

ANNO 154°

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di lettere, scienze ed arti

Serie trimestrale fondata da
GIOVANNI SPADOLINI

Ottobre-Dicembre 2019

Vol. 623 - Fasc. 2292



EDIZIONI POLISTAMPA

La rivista è edita dalla «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» – costituita con decreto del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 23 luglio 1980, erede universale di Giovanni Spadolini, fondatore e presidente a vita – al fine di «garantire attraverso la continuità della testata, senza fine di lucro, la pubblicazione della rivista Nuova Antologia, che nel suo arco di vita più che secolare riassume la nascita, l'evoluzione, le conquiste, il travaglio, le sconfitte e le riprese della nazione italiana, nel suo inscindibile nesso coi liberi ordinamenti» (ex art. 2 dello Statuto della Fondazione).

Comitato dei Garanti:

GIULIANO AMATO, PIERLUIGI CIOCCA, CLAUDIO MAGRIS, ANTONIO PAOLUCCI

Direttore responsabile: COSIMO CECCUTI

Comitato di redazione:

AGLAIA PAOLETTI LANGÉ (caporedattrice),
CATERINA CECCUTI,
ALESSANDRO MONGATTI, GABRIELE PAOLINI, MARIA ROMITO,
GIOVANNI ZANFARINO

Responsabile della redazione romana:

GIORGIO GIOVANNETTI

FONDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA
Via Pian de' Giullari 139 - 50125 Firenze
fondazione@nuovaantologia.it - www.nuovaantologia.it

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3117 del 24/3/1985

Prezzo del presente fascicolo € 16,50 - Estero € 21,00
Abbonamento 2019: Italia € 59,00 - Estero € 74,00

I versamenti possono essere effettuati

su conto corrente postale n. 25986506 intestato a: Polistampa s.a.s.
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2019
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

su conto corrente bancario IBAN: IT95J030690291700000007135
intestato a: Polistampa s.a.s.
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2019
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

Garanzia di riservatezza per gli abbonati

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 “norme di tutela della privacy”, l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Polistampa s.a.s. Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Polistampa s.a.s. verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della Fondazione Spadolini – Nuova Antologia.

EDIZIONI POLISTAMPA
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze - Tel. 055 737871
info@polistampa.com - www.polistampa.com

S O M M A R I O

Gabriele Paolini, <i>Rodolico e Spadolini: due generazioni di storici unite dalla passione per Carducci</i>	5
<i>La caduta del Muro di Berlino trent'anni dopo</i>	
Giovanni Canzio, <i>La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e il dialogo tra le Corti</i>	17
1. "Più Europa!", p. 17; 2. L'internazionalizzazione dei diritti della persona, il ruolo delle giurisdizioni e il "dialogo fra le Corti", p. 18; 3. Le tecniche della disapplicazione, dell'interpretazione conforme e del rinvio pregiudiziale, p. 19; 4. La Carta dei diritti fondamentali e il diritto dell'Unione Europea, p. 21; 5. Verso un nuovo "ius commune" europeo?, p. 22.	
Cosimo Risi, <i>Dalla caduta del Muro al collasso dell'Unione Sovietica: la storia breve che chiude il secolo breve</i>	23
Andrea Manzella, <i>Spadolini presidente del Consiglio</i>	28
Paolo Glisenti, <i>La Bellezza unisce le Persone</i>	34
Alberto Mattiacci, <i>L'uomo nuovo e gli antichi bisogni</i>	38
Il ritorno di un grande classico, p. 38; La muta della pelle, p. 39; Mass market, addio!, p. 39; Nel frattempo la mente umana..., p. 40; Disintermediazione o nuova intermediazione?, p. 42.	
Paolo Bagnoli, <i>Pensare il Socialismo</i>	44
Pietro Masci, <i>Il sistema Politico-Elettorale: proporzionale e maggioritario</i>	49
Introduzione e sommario, p. 49; 1. Sistemi Elettorali: Maggioritario e Proporzionale, p. 50; 2. Gli Stati Uniti, p. 52; 3. È possibile la Dittatura della Minoranza?, p. 60; 4. Rinviare il Processo Democratico, p. 65; 5. Rappresentatività e Governabilità, p. 67; 6. Analogie e Differenze: Stati Uniti, Italia, Francia e Germania, p. 70; 7. Conclusioni, p. 71.	
Sandro Rogari, <i>La fortuna di Leopoldo Franchetti nella storiografia italiana</i> ..	77
Massimo Balducci, <i>La provincia tra regione e organismi di cooperazione comunale: spunti di analisi comparata</i>	90
<i>I paradossi del dipartimento in Francia: storicamente consolidato ma contestato, potenziato e in crisi</i> , di Robert Hertzog	92
1. Il dipartimento, componente essenziale del sistema istituzionale francese, p. 95; 2. Abolire o riformare il dipartimento?, p. 104.	
<i>Il distretto: la collectivité sovracomunale tedesca</i> , di Ewald Eisenberg	108
1. Il distretto: ente pubblico tedesco specifico delle collettività locali, p. 108; 2. Distretto e comune, p. 111; 3. Funzioni del Distretto (Kreis), p. 111; 4. Organi e funzionamento del Distretto (Kreis), p. 113; 5. Recenti riforme del sistema dei Distretti (Kreise), p. 114; 6. Le finanze dei Kreise, p. 116.	
Aldo A. Mola, <i>La catena di comando nella Grande Guerra</i>	118
Le fonti per una storia "a parti intere", p. 118; Una Vittoria ancora poco "sentita", p. 119; Governo, militari e re, p. 120; La continuità Cadorna-Diaz, p. 124.	
Ermanno Paccagnini, <i>Narrazioni tra emarginazione, eccentricità, bizzarria e follia</i>	126
Arnaldo Bruni, <i>«Con il passare degli anni». Per Pina Sergi Ragionieri (1926-2019)</i>	143
Stefano Folli, <i>Diario politico</i>	158
Jacopo Capanna: <i>per il cinema ho fatto follie</i> , a cura di Caterina Ceccuti	172
Giuseppe Pennisi, <i>Cento anni visti da Salisburgo</i>	179
Introduzione, p. 179; Il Festival come investimento economico, p. 181; I primi decenni del	

Festival, p. 183; La rinascita negli anni del «miracolo economico», p. 185; Il trentennio von Karajan, p. 187; La nuova Salisburgo del dopo-Karajan, p. 189; Il programma del centenario, p. 193; Conclusioni, p. 194.	
Francesco Gurrieri, <i>Una sede monumentale per la Fondazione Zeffirelli</i>	196
I progetti di Pier Francesco Silvani, p. 199; Dall'intervento di Giovacchino Fortini a quello di Zanobi Del Rosso (1730-1776), p. 199.	
Giancarlo Tartaglia, <i>Vincenzo Calace e il ritorno della libertà di stampa</i>	202
Eugenio Guccione, <i>Medici siciliani al seguito di Giuseppe Garibaldi</i>	220
1. Le fonti bibliografiche, p. 220; 2. Un cospiratore con il bisturi, p. 222; 3. Il chirurgo con «mano leggera e benefica», p. 224; 4. Attratti dal carisma del maestro, p. 225; 5. Schiere di ausiliari e di... ausiliarie, p. 228.	
Alessandro Sonetti, <i>La città di Colonia a Livorno</i>	230
Premessa, p. 230; Livorno, un emporio internazionale a cavallo tra i secoli XVII e XVIII, p. 231; La Città di Colonia a Livorno, p. 233; Gerhard Michael Jabach, p. 234; I Cataloghi, p. 239.	
Antonio Motta, <i>Gargano negli occhi: pensieri di un flâneur</i>	250
Paola Paciscopi, <i>Gabriele D'Annunzio e Liane De Pougy</i>	270
Maurizio Naldini, <i>Happy hour nel deserto, la Namibia</i>	281
Gianfranco Ravasi, <i>Una voce dal rovelto ardente</i>	289
Renzo Ricchi, <i>La porta del silenzio - I</i>	294
Angelo Gaccione, <i>Tuoldo profeta e poeta inquieto</i>	294
Francesco Tei, <i>La poesia come intervento sulla storia</i>	297
Enzo Scotto Lavina, <i>Guido Carandini, l'intellettuale che amava la terra</i>	322
Corrado Pestelli, <i>Scientismo e antihegelismo in un carteggio di Timpanaro</i>	324
Claudio Giulio Anta, <i>Albert Einstein e la galassia del pacifismo</i>	334
1. La Grande Guerra: uno spartiacque del suo impegno politico, p. 334; 2. Nuovi totalitarismi all'orizzonte, p. 339; 3. L'era atomica e la necessità di un governo mondiale, p. 343; 4. Un pacifismo pragmatico con varie sfumature, p. 347.	
Elio Providenti, <i>La lanterninosofia</i>	349
1. Prologo in cielo, p. 349; 2. Cosmogonia, p. 353; 3. Logica ed Etica, p. 358; 4. Il relativismo assoluto, p. 360; 5. L'estetica dell'umorismo, p. 362; 6. Il piacere della storia, p. 364.	
RASSEGNE	366
Cosimo Ceccuti, <i>L'Italia monarchica nel pensiero di Domenico Fisichella</i> , p. 366; Alessandro Ricchi, <i>Un Rinascimento Europeo è possibile</i> , p. 369; Isabella Ceccuti, <i>"Io qui sottoscritto"...</i> , p. 376.	
RECENSIONI	378
Dino Pieraccioni, <i>Profili e ricordi</i> , di Paolo Vian, p. 378; Emanuele Pellegrini, <i>Storico dell'arte e uomo politico. Profilo biografico di Carlo Ludovico Ragghianti</i> , di Maria Donata Spadolini, p. 380; Susy Mariniello, <i>Una pedagogia per il sorriso. Appunti di una maestra ospedaliera</i> , di Andrea Mucci, p. 387.	
<i>L'avvisatore librario</i> , di Aglaia Paoletti Langé	389

IL SISTEMA POLITICO-ELETTORALE: PROPORZIONALE E MAGGIORITARIO

L'Esperienza degli Stati Uniti

Introduzione e sommario

A partire dal 1989, enormi cambiamenti nella sfera economica, sociale, tecnologica, militare e politica si stanno realizzando ad una velocità impressionante. Gli studi su questi temi sono numerosi, presentano diagnosi, identificano cause, effetti e indicano prospettive (Luce, 2018; Snyder, 2018; Tomasky, 2019). Le elezioni presidenziali americane del 2016 e quelle di metà mandato negli Stati Uniti nel 2018 forniscono lo stimolo ad un'analisi del sistema elettorale americano in relazione agli squilibri che il Paese sta attraversando.

Questo saggio esamina il sistema elettorale per la selezione dei rappresentanti politici. Una serie di studi negli ultimi 20 anni ha analizzato il tema, e soprattutto un libro di Lijphart del 1999 rivisto nel 2012 (Lijphart, 2012), utilizzando metodologie quantitative e storiche, studia il tipo di sistema elettorale in relazione a 10 dimensioni¹. Lijphart conclude con la superiorità del sistema proporzionale su quello maggioritario sulla base delle dimensioni selezionate, precisando che tra il tipo di sistema elettorale e tali dimensioni non esiste una relazione causale.

Sulla base della letteratura e della diretta esperienza negli Stati Uniti ed in Italia, il saggio si sviluppa come segue. La prima parte identifica le caratteristiche dei due sistemi elettorali. La seconda parte analizza l'esperienza degli Stati Uniti: l'elezione di Donald Trump alla Presidenza; il meccanismo delle elezioni americane e delle varie componenti che interagiscono; e il funzionamento del meccanismo dei *checks and balances* - *pesi e contrappesi*; e come una minoranza guidata da interessi particolari possa ascen-

¹ Farrell, 2011a; Gallagher & Mitchell, 2008.

dere al potere e consolidarlo. La terza parte presenta alcune considerazioni sulla dittatura della minoranza in paesi democratici. La quarta parte evidenzia le iniziative per rinvigorire la democrazia in America. La parte quinta esamina rappresentatività e governabilità, e alcuni aspetti economici. La parte sesta individua le misure disponibili per le dimensioni indicate da Lijphart, confronta tali misure per Stati Uniti, Italia, nonché Francia e Germania e suggerisce di espandere ed aggiornare l'analisi statistica-quantitativa. La parte settima trae conclusioni.

I sistemi di voto derivano dalla storia e dalle caratteristiche di ciascun Paese e dalle relazioni tra le varie componenti della società. Il sistema proporzionale consente una più grande partecipazione alle scelte decisionali da parte delle diverse componenti della società; offre maggiori possibilità d'inclusione degli individui e delle minoranze; e arricchisce il dibattito democratico. Il sistema proporzionale, alla luce di esperienze, non presenta la paventata ingovernabilità che non è assente in sistemi maggioritari; difficilmente permette il monopolio del potere da parte di una minoranza numerica e portatrice d'interessi particolari. In presenza di divisioni e polarizzazioni, che caratterizzano il nostro tempo, il sistema proporzionale costringe a dialogare, negoziare, trovare compromessi, formare coalizioni ed evitare posizioni estreme e può costituire uno strumento per arginare forme autocratiche e il declino della democrazia.

1. *Sistemi Elettorali: Maggioritario e Proporzionale*

Allo stato puro il sistema elettorale maggioritario (MR) – *winner takes all* – e il sistema elettorale proporzionale (PR) si definiscono come segue. Il sistema elettorale maggioritario (MR) permette alla maggioranza di nominare tutti i rappresentanti degli elettori e la minoranza non è rappresentata: una lista, un partito o una coalizione che ottiene il 50,1% dei voti avrà tutti i seggi disponibili, e le minoranze nessuno. Il sistema elettorale proporzionale (PR) è tale che le differenze dell'elettorato si riflettono proporzionalmente nel corpo eletto: se il n% degli elettori sostiene una lista, allora il n% dei seggi sarà assegnato a quella lista e gli organismi rappresentativi costituiscono un microcosmo del corpo elettorale. Nella pratica, i due sistemi elettorali si basano su minuziose formule e subiscono aggiustamenti che ne modificano le caratteristiche pure. Il sistema maggioritario è normalmente associato al collegio uninominale che elegge solo candidati della maggioranza ed esclude la rappresentatività delle minoranze, anche se gli eletti rappresentano tutti gli elettori (anche quelli della minoranza).

Le minoranze sono tutelate dalla legge che garantisce l'uguaglianza di trattamento. Nel sistema proporzionale spesso sono inseriti sbarramenti (al di sotto di una certa percentuale ottenuta nelle elezioni, tra il 3% e il 7%, la lista non avrà seggi), e/o premi di maggioranza (attribuito alla lista che ottiene una certa percentuale, ovvero la maggioranza dei voti), che riducono la rappresentatività. Anche nei sistemi proporzionali, la legge tutela i diritti delle minoranze.

Vari paesi adottano sistemi di rappresentanza proporzionale con qualche aggiustamento, tra cui Belgio, Danimarca, Finlandia, Grecia, Ungheria, Israele, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Russia, Spagna, Svezia e Svizzera (Pukelsheim, 2017). I principali paesi a sistema maggioritario – con adattamenti – sono Stati Uniti, Regno Unito e Canada (Farrell, 2011b; Gallagher & Mitchell, 2008). Gli Stati Uniti seguono il sistema maggioritario uninominale per le elezioni del Presidente e del Congresso (Camera e Senato). Il vincitore rappresenta un'iniziale minoranza numerica che, attraverso aggregazioni durante la fase elettorale, assurge al potere.

Lijphart (Lijphart, 2012) confronta paesi a sistema maggioritario (MR) con paesi a sistema proporzionale (PR). I risultati della ricerca comparativa sono che il sistema PR supera sistematicamente il sistema MR su una gamma di 10 dimensioni². Hoffman (Hoffman, 2005) conferma ed estende l'analisi di Lijphart del 1999. Norris (Norris, 1997, 2004) sottolinea che le principali caratteristiche dei due sistemi sono rappresentanza, inclusione e democraticità per il sistema proporzionale e governabilità – intesa come stabilità governativa ed efficienza dell'azione di governo – per il sistema maggioritario. Le maggiori debolezze: il sistema maggioritario rischia di affidare grandi poteri ad una minoranza; il sistema proporzionale rischia di creare il *consociativismo* con eccessive energie dirette a soddisfare i partecipanti alla coalizione. Norris nota come il sistema proporzionale favorisca più del sistema maggioritario la partecipazione di donne e minoranze alla vita politica (Norris, 2003)³.

In una recente pubblicazione, Norris e Inglehart evidenziano che, nell'attuale situazione politica, con sistemi elettorali proporzionali (e pluripartitici), partiti populistici e autoritari hanno maggiore probabilità di avere seggi nei Parlamenti. Nei sistemi maggioritari e con due/tre partiti – come Stati Uniti e Regno Unito – politici con un'agenda populista ed autoritaria, invece,

² *Vita democratica; Gestione fiscale; Crescita economica; Gestione ambientale; Disparità economica; Sviluppo umano; Tolleranza alla diversità; Ordine pubblico; Rispetto sfera privata; Conflitti e Militarismo.*

³ Sul tema dei sistemi elettorali esiste un'articolata letteratura su aspetti teorici – Downs (Downs, 1957), Duverger (Duverger, 1972a, 1972b), Sartori (Sartori, 1984) (Sartori, 1987, 1996, 2005) – e comparativi (Diamond & Plattner, 2006; Moser & Scheiner, 2012); e varie organizzazioni forniscono dati e rapporti (ACE, FairVote, IDEA).

riescono a controllare il partito conservatore ed ottenere il potere nel paese, come i casi Brexit e l'elezione del Presidente Trump attestano (Norris & Inglehart, 2019, pp. 52-56).

2. *Gli Stati Uniti*

Con la Dichiarazione d'Indipendenza (4 luglio 1776) e la Costituzione (17 settembre 1787), i Padri Fondatori degli Stati Uniti hanno posto al centro la libertà e la necessità di una guida unitaria per la difesa della sovranità, e sono stati attenti a realizzare un sistema politico-istituzionale di *pesi e contrappesi* (*checks and balances*) che evitasse la *tirannia della maggioranza* (Snyder, 2017). Tale impianto ha favorito oltre 200 anni di sviluppo economico, ma ha anche posto i semi per la crisi attuale.

A. Il Sistema Politico-Istituzionale Americano

Gli Stati Uniti – Paese federale, presidenziale e bi-partitico – seguono il sistema maggioritario – *single-winner, un solo vincitore* – a livello federale e statale⁴ (Keyssar, 2009), caratterizzato: i) da due partiti (Democratico e Repubblicano); ii) dall'elezione diretta del Presidente con il sistema maggioritario per la scelta dei candidati presidenziali e per la successiva elezione del Presidente (i singoli stati scelgono, in base al voto popolare, a sistema maggioritario, i delegati per il *collegio elettorale* che voterà per eleggere il Presidente)⁵; iii) dall'elezione dei rappresentanti alla Camera dei Rappresentanti (*House of Representatives*) con sistema uninominale maggioritario, *First Past the Post* (FPTP), dove il candidato che ottiene la maggioranza dei voti vince e rappresenta il distretto⁶; iv) da analogo sistema uninominale maggioritario a livello di stato per il Senato⁷.

⁴ I distretti con un solo vincitore sono utilizzati nella maggior parte delle elezioni americane. Il sistema proporzionale, multi vincitore – “*multi-winners*” si trova in undici camere di stato – Arizona, Idaho, Maryland, New Hampshire, New Jersey, North Dakota, South Dakota, Vermont, Washington e West Virginia e il senato statale nel Vermont. Varie città – ad esempio Cincinnati OH, Portland OR, Seattle WA e Irvine CA – utilizzano distretti multi-vincitore per l'elezione dei loro consigli comunali. Molte contee, principalmente in Pennsylvania, Carolina del Nord e Alabama, ricorrono ad elezioni con il sistema di multi-vincitore.

⁵ La procedura per l'elezione del Presidente e il Vice Presidente degli Stati Uniti è stabilita dal XII emendamento alla Costituzione (1804).

⁶ La composizione della Camera è stabilita dall'articolo 1 della Costituzione degli Stati Uniti. La Camera è composta da rappresentanti di distretti congressuali assegnati a ciascuno dei 50 stati in base a una popolazione misurata dal censimento degli Stati Uniti, con ciascun distretto che ha diritto a un rappresentante.

⁷ L'articolo 1 della Costituzione degli Stati Uniti, modificato dal XVII emendamento (1913), stabilisce che il Senato degli Stati Uniti è composto da due senatori per ciascuno Stato, eletti dal popolo, per sei anni e servono termini scaglionati.

La tirannia della maggioranza (o tirannia delle masse) – esaminata fin da Platone e Aristotele – si riferisce a una debolezza intrinseca della democrazia in cui la maggioranza pone i propri interessi al di sopra di quelli della minoranza. Ciò si traduce in oppressione di gruppi minoritari paragonabile a quella di un tiranno, o un despota, come evidenziato da John Stuart Mill nel 1859 *On Liberty* (Mill, 2002). I Padri Fondatori hanno introdotto una serie di *pesi e contrappesi* allo scopo di evitare che si producano governi tirannici e autocratici e si riduca il ruolo delle minoranze. Molti dei *Federalist Papers* – scritti da Hamilton, Madison e Jay per promuovere la ratifica della Costituzione da parte dei vari stati – focalizzano sul tema del potere della maggioranza e dei suoi bilanciamenti, tra cui: quello tra Esecutivo e Congresso; l'autonomia della Magistratura e la nomina dei giudici della Corte Suprema da parte del Presidente, approvati dal Senato; la *Judicial Review* – controllo giudiziario – in base al quale gli atti dell'Esecutivo e del Congresso sono sottoposti al vaglio di costituzionalità della Magistratura; le iniziative della società civile incluse le proposte di *referendum* su specifiche proposte a livello statale (variabili a seconda degli stati); elezioni successive e parziali; il rapporto tra Stato Federale e singoli Stati. Il sistema americano bilancia il potere di colui/coloro che ricoprono cariche federali, oltre che con rimedi giuridici, ricorrendo alle regole del sistema competitivo, vale a dire che alla fine di un certo mandato – presidenziale o parlamentare – gli eletti saranno sfidati da altri candidati e rispondono agli elettori che decidono: la società civile, il benessere diffuso, gli umori dell'elettorato, interessi in gioco sono elementi di sostegno o rigetto. Il sistema dei *pesi e contrappesi* si estrinseca altresì con elezioni a livello statale e locale e ogni due anni con il rinnovo parziale della Camera.

B. Lo Sviluppo Politico ed Economico

Le istituzioni e i principi della Costituzione americana hanno favorito uno sviluppo economico e sociale senza precedenti e consentito agli Stati Uniti di diventare la maggiore potenza economica e militare mondiale.

Il motore dello sviluppo è la libertà individuale, il modello capitalista, la competizione, il merito, l'organizzazione, l'innovazione, l'imprenditorialità, che offrono l'opportunità di realizzare il *Sogno Americano* – uno dei principi della Costituzione –, vale a dire che attraverso il lavoro e la determinazione è possibile raggiungere un migliore tenore di vita e la prosperità economica.

La sconfitta del comunismo, esemplificato dal crollo del muro di Berlino – il 9 novembre 1989 – conclude oltre 40 anni di Guerra Fredda, incorona la democrazia liberale come il modello politico-economico vincente e celebra i valori e principi americani ed il sistema del capitalismo. I

partiti politici della destra liberale e di mercato – che negli anni '80 esprimono *leaders* come Reagan e Thatcher – realizzano riforme neo-liberali incentrate sulla riduzione del ruolo dello Stato sociale e dei sindacati, liberalizzazioni e privatizzazioni e facilitano il settore privato e l'attività economica. Lipset (Lipset, 1996) celebra *l'eccezionalismo americano*.

Fukuyama (Fukuyama, 2006) avanza l'idea della fine della storia: la competizione delle ideologie è terminata e il pensiero liberal-democratico ha trionfato. Le riforme neo-liberali si estendono in tutto il mondo, inclusi i paesi in via di sviluppo, attraverso il ruolo delle banche multilaterali e il *Washington Consensus* (Gore, 2000). All'impostazione di Fukuyama sono mosse critiche da parte della sinistra (Derrida, 2006) che sottolinea l'esistenza di sfruttamento, povertà e guerre nelle società neo-liberali; e da parte di Huntington (Huntington, 2011) che vede l'emergere di nuove realtà etniche come l'Islam e intravede uno scontro tra civiltà.

Pur con diverse traiettorie, i partiti di sinistra nei paesi occidentali procedono ad un cambio d'identità. Clinton e Blair rappresentano i *leaders* più importanti del nuovo corso della sinistra. Tale cambio si può far risalire al discorso sullo Stato dell'Unione del 23 gennaio 1996, quando l'allora Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton afferma:

The era of big government is over, but we cannot go back to the time when our citizens were left to fend for themselves. We must go forward as one America, one nation working together; to meet the challenges we face together. Self-reliance and teamwork are not opposing virtues – we must have both.

Il discorso del Presidente Bill Clinton riecheggia – a 11 anni di distanza – l'affermazione del Presidente Ronald Reagan, in occasione del discorso inaugurale, il 21 gennaio 1985:

In this present crisis, government is not the solution to our problem; government is the problem.

C. L'Economia Globale e l'Economia Americana

Negli anni '90, il processo di globalizzazione accelera e il modello liberista tende verso la concorrenza monopolistica ed oligopolistica – semplificate dal *trend* crescente di fusioni ed acquisizioni (Gaughan, 2017; Institute Mergers and Acquisitions (IMAA), 2018; Lipton, 2006). La globalizzazione stimola l'efficienza economica attraverso le de-localizzazioni di imprese – anche collegate con importanti accordi commerciali come il *NAFTA – North American Free Trade Agreement del 1994* – l'automazione

dei processi e l'uso di intelligenza artificiale – con effetti devastanti sull'occupazione soprattutto degli Stati Uniti (Murray, 2013).

I principi della libertà economica e della preminenza degli azionisti premiano l'iniziativa privata, ma sono associati al declino e diverso orientamento dell'attività manifatturiera (Baily & Bosworth, 2014), facilitano il distacco dei salari dalla produttività con il risultato che crescono disuguaglianze economiche e di opportunità e aumenta l'accumulazione della ricchezza in mano a minoranze (Bivens Josh and Lawrence Mishel, 2015).

Il *Wealth Gap* (*Divario di Ricchezza*) e l'*Income Inequality* (*Disuguaglianza di Reddito*) è crescente e sostanziale: il reddito di Americani nella parte alta (1%) della distribuzione del reddito è pari a 40 volte il reddito degli Americani situati nel 90% inferiore della distribuzione. Mentre differenza di reddito e ricchezza aumentano, la mobilità sociale si riduce, le opportunità di crescita economica a livello individuale s'inaridiscono, il pilastro del *Sogno Americano* è menomato (Chetty, Hendren, Kline, Saez, & Turner, 2014) e s'insinua la teoria del *Great Gatsby*, per la quale negli Stati Uniti – più che in altri paesi occidentali – il successo futuro, la mobilità intergenerazionale dipende dalle condizioni di partenza e dal reddito ed educazione dei genitori (Corak, 2013). Gli Stati Uniti presentano il livello di disuguaglianza economica più elevato tra i paesi dell'OCSE (OECD, 2014)⁸.

Lo sviluppo economico crea disuguaglianze di ricchezza (Piketty, 2017) che hanno implicazioni politiche (Stiglitz, 2009, 2013, 2017, 2019)⁹.

D. La Vittoria di Trump

La sommaria analisi di cui sopra spiega la vittoria di Trump nelle elezioni presidenziali del 2016. Essa si può ricondurre all'insofferenza di larga parte della popolazione – principalmente lavoratori e classe media bianca – colpita dall'automazione, ed in misura minore dalla globalizzazione, impaurita dall'immigrazione percepita alla base dei problemi, dal terrorismo, adirata verso i politici tradizionali “*corrotti*” e incapaci di rispondere ai loro bisogni (Jones, 2017).

⁸ Le difficoltà occupazionali, la perdita di fiducia nel futuro e varie malattie associate con alimentazione, *stress* ed età stimolano l'uso eccessivo di droga, anti-depressivi e anti-dolorifici – incoraggiati da spaccio illegale e ditte farmaceutiche – e determinano, in molte aree del Paese, epidemie da eccesso di medicine e droga (Vance, 2016).

⁹ Il tema della disuguaglianza non va confuso con quello della povertà. Paradossalmente, a livello globale, si registra una riduzione della povertà estrema e delle disuguaglianze (Milanovic, 2018). Tale circostanza è collegata allo sviluppo dei paesi asiatici – e soprattutto la Cina e l'India che abbracciano il modello di sviluppo basato su iniziativa privata e imprenditorialità, pur mantenendo allo stato un ruolo guida – dove la povertà è sostanzialmente ridotta (The World Bank, 2018).

Il Partito Democratico trascura le esigenze della sua base politica tradizionale (lavoratori, classe media). La crisi del 2007-09 – contraddistinta negli Stati Uniti dal crollo del mercato finanziario edilizio – colpisce i settori più indifesi del Paese che non vedono benefici dalla Presidenza di Obama nella quale erano riposte tante aspettative. Analogamente, la classe media e i lavoratori, in larga misura, considerano negativamente la possibile elezione di Hillary Clinton a Presidente, vista legata a difendere vantaggi economico-finanziari di gruppi d'interesse¹⁰. La percezione di un'immigrazione incontrollata e il timore per il terrorismo portano gli elettori ad affidarsi ad un *outsider* che possa far fronte al percepito deterioramento del Paese. Trump intuisce il malcontento ed il malessere di una porzione significativa degli americani e abilmente si presenta come il protettore dei loro interessi. L'8 novembre 2016, molti elettori che avevano sostenuto Obama o non votano o votano per Trump (Lexington, 2017; Tavernese & Gebeloff, 2018).

La vittoria di Trump, inaspettata, è stata da alcuni vista con positive prospettive per quanto riguarda una ripresa economica che potesse beneficiare la stragrande maggioranza degli americani, avviare la riduzione degli esistenti divari economici e finanziari, e ricompattare un elettorato tanto diverso e polarizzato (Masci, 2016).

E. La Presidenza di Trump

Dopo oltre due anni della Presidenza Trump, la crescita economica e gli elevati livelli di occupazione raggiunti non intaccano le divergenze economiche e la polarizzazione nella società americana.

Sotto il profilo economico, taglio delle imposte, de-regolamentazione e spese militari stimolano livelli di crescita economica e dell'occupazione senza precedenti, anche per i cittadini di colore e di origine ispanica. Tuttavia, il *deficit* federale aumenta, malgrado le assicurazioni – basate sulla dubbia teoria del *trickle down economics* – che il taglio delle imposte aumenterà il gettito fiscale; i provvedimenti di Trump beneficiano i ceti più abbienti, non riducono disparità economiche e di opportunità (Baker, 2017; Pardo, 2019; York, 2018), complicano l'accesso a bisogni essenziali come sanità, istruzione; le stesse imprese subiscono le incertezze derivanti dalle continue tensioni commerciali con la Cina e altri partners commerciali.

Sotto il profilo sociale, alla base della Dichiarazione d'Indipendenza e della Costituzione degli Stati Uniti c'è un individualismo economico e poli-

¹⁰ Durante la Presidenza Obama, nessun esponente della finanza va in carcere in relazione alle attività finanziarie soprattutto nel settore dei mutui che hanno favorito la crisi economico-finanziaria del 2007-09.

tico che celebrano l'uomo nuovo americano e *pluribus unum*, il *melting pot*, vale a dire il prodotto originale di diverse etnie – immigranti – che si unificano – si assimilano piuttosto che s'integrano – sotto il concetto di libertà e generano un nazionalismo multi-etnico che supera il gruppo di provenienza. Il Presidente Trump rappresenta uno stridente contrasto con la Dichiarazione d'Indipendenza e la Costituzione degli Stati Uniti. Trump propugna un nazionalismo etnico, della razza bianca, che riporta alle tensioni esistite contro l'immigrazione e alla segregazione razziale (Fremon, 2014; Packard, 2002; Rothstein, 2017). Peraltro, i “*non ispanici bianchi*” sono in declino rispetto alle altre etnie (Hochschild, 2018) e costituiscono circa il 60% della popolazione americana e scenderanno sotto il 50% entro il 2050. Trump si rivolge al suo elettorato – prevalentemente bianco – toccando i sentimenti di patriottismo, identità, protezione contro l'immigrazione e la burocrazia. La continua retorica di Trump e quella corrispondente dei Democratici accentuano le polarizzazioni (Mason, 2018). La letteratura conferma che il sistema americano sta attraversando un periodo di crisi incentrato sul concetto d'identità che l'America pensava di aver superato (Chua, 2018; Klein, 2017; Levitsky & Ziblatt, 2018).

I primi anni della Presidenza Trump – positivi per la crescita economica – forniscono molto più di una percezione che il Presidente – diversamente dai predecessori e in contrasto con la Costituzione – non intende essere il Presidente di tutti gli americani, ma solo di quelli che sono dalla sua parte. Trump costituisce il sintomo di un problema strutturale profondo. L'elezione di Trump e le conseguenti azioni di governo indicano come – attraverso i meccanismi del sistema maggioritario e uninominale – una minoranza numerica sostenuta da potenti interessi sia in grado di assumere il potere, mantenerlo e gestirlo favorendo interessi di parte e non quelli generali.

F. I Pesi e Contrappesi Legali, Politici e Sociali

L'elezione di Trump sottopone il sistema dei *pesi e contrappesi* ad una difficile prova. Mi soffermo su tre aspetti – giuridico, politico, e sociale – che caratterizzano il funzionamento dei *pesi e contrappesi*.

Pesi e Contrappesi Giuridici

Sotto il profilo giuridico, la *Judicial Review* – il giudizio della Magistratura sui provvedimenti di legge e del Presidente – costituisce uno dei *pesi e contrappesi* a garanzia dello stato di diritto. In diverse circostanze, la Magistratura ha bloccato gli atti esecutivi del Presidente (bando all'entrata di mussulmani nel Paese); ha posto un termine al Governo per riunire i bambini separati dai genitori alla frontiera con il Messico. Inoltre – grazie

agli interventi della Magistratura – Trump ha intaccato, ma non eliminato, la legislazione sull’assistenza sanitaria (*Affordable Care Act*) – nota come *Obama Care* – che aveva esteso la copertura sanitaria a molti americani (Thompson, Gusmano, & Shinohara, 2018). Il procedimento della *Judicial Review* è lungo e prevede varie fasi fino possibilmente alla Corte Suprema.

Le indagini indipendenti dello *Special Counsel* Robert Mueller costituiscono un esempio del ruolo della Magistratura. L’inchiesta per verificare se, durante le elezioni presidenziali del 2016, vi sia stata collusione tra i responsabili della campagna elettorale di Trump e la Russia, ed esaminare se vi sia stata ostruzione della giustizia, da parte di Trump, si sono concluse. Il Rapporto dello *Special Counsel* è stato consegnato al Ministro della Giustizia William Barr (nominato da Trump) che, dapprima, in una lettera al Congresso, ha indicato che il Rapporto Mueller esclude collusione e non si pronuncia in merito all’ostruzione della giustizia; poi ha inviato al Congresso il Rapporto con varie parti eliminate, per motivi di sicurezza, rifiutandosi di consegnare il Rapporto completo; successivamente, è stato chiamato a testimoniare di fronte alla Camera; e in seguito è stato dichiarato di tenere un comportamento oltraggioso verso la stessa Camera (*held in contempt*), mentre Trump ha esercitato la prerogativa presidenziale di non pubblicare il Rapporto completo. Nel corso dell’inchiesta dello *Special Counsel*, vi sono stati finora 37 tra rinvii a giudizio, patteggiamenti e sentenze (Manafort, presidente della campagna elettorale di Trump tra marzo e agosto del 2016, è stato condannato ad oltre 7 anni di prigione per reati commessi prima e durante la campagna presidenziale) e proseguono azioni giudiziarie e penali a carico di membri della campagna elettorale di Trump nel 2016 (Beckwith, 2019). Il Rapporto Mueller ha aperto un conflitto costituzionale tra la Camera dei Rappresentanti – controllata dai Democratici – che vuole proseguire le indagini sull’amministrazione Trump, e possibilmente mettere il Presidente in stato d’accusa (*impeachment*) – e il Dipartimento della Giustizia. Il conflitto istituzionale si è ampliato e il tema della messa in stato d’accusa del Presidente Trump è diventato parte integrante del dibattito delle elezioni presidenziali del 2020, particolarmente dopo la conversazione del Presidente Trump con il Presidente dell’Ucraina Volodymyr Zelensky, nel luglio del 2019. Dalla telefonata emerge che il Presidente Trump collega aiuti economici e finanziari all’Ucraina all’avvio, da parte del Presidente dell’Ucraina, di un’inchiesta sul ruolo del Vice Presidente Biden (ai tempi del Presidente Obama) – e possibile candidato Democratico alle elezioni presidenziali del 2020 – e del figlio Hunter in Ucraina che potrebbe configurarsi come corruzione. La Camera dei Rappresentanti – a maggioranza democratica – ha aperto un’inchiesta con vari

individui in posizioni rilevanti chiamati a testimoniare – prima a porte chiuse e poi in sessione pubblica. Il procedimento d’inchiesta avviato dalla Camera dei Rappresentanti intende verificare se il Presidente abbia tradito il suo giuramento e compromesso la sicurezza degli Stati Uniti, cercando di utilizzare un paese straniero per screditare un rivale per il proprio vantaggio politico (Bresnahan, Caygle, & Ferris, 2019) e pertanto sia passibile di messa in stato d’accusa. Tali circostanze, inclusa l’ormai pressoché certa messa in stato d’accusa del Presidente Trump prevista entro la fine del corrente anno, stanno modificando marginalmente l’atteggiamento dell’opinione pubblica americana a favore dell’inchiesta e della messa in stato d’accusa del Presidente (“RealClearPolitics - Election Other - Trump Impeachment and Removal From Office”, 2019).

Pesi e Contrappesi Politici

Sotto il profilo politico, i *pesi e contrappesi* sono esemplificati dalle elezioni parziali che si sono susseguite negli Stati Uniti: quella speciale nel 18° distretto della Pennsylvania del 13 marzo 2018, dove un Democratico ha conquistato il seggio in un’area profondamente favorevole a Trump; e quella recente del 16 novembre 2019 in Louisiana, stato prevalentemente repubblicano, che ha eletto come Governatore un moderato democratico. Le elezioni parziali più rilevanti sono comunque quelle del novembre 2018 che bilanciano i poteri presidenziali: la Camera dei Rappresentanti è ora controllata ampiamente dai Democratici e il Senato dai Repubblicani, ricreando le condizioni del *divided Government*; e un numero record di rappresentanti di varie minoranze è entrato – principalmente nelle fila del Partito Democratico – nel Congresso (Masci, 2019). Nondimeno, il funzionamento del meccanismo politico dei *pesi e contrappesi* non ha il ruolo di stabilire che i corpi deliberativi siano rappresentativi dei vari segmenti della popolazione, soprattutto in termini di etnicità, genere e religione. L’attuale limitata rappresentatività è attribuibile alla struttura del sistema elettorale americano – maggioritario e bi-partitico – che riduce la rappresentatività nei corpi deliberativi.

Pesi e Contrappesi Sociali

Sotto il profilo sociale, un sistema che consente di mantenere ed accrescere la crescita economica e sociale a tutte le categorie costituisce una forma di bilanciamento, permette il ricambio della classe economico-politica, ed evita tentativi autoritari. Tuttavia, le istituzioni non solo non hanno una rappresentatività delle forze minoritarie, ma anche i singoli individui, cittadini non sono in grado di influenzare le decisioni politiche in modo significativo (Page & Gilens, 2017, pp. 63-72).

Nel corso di oltre due secoli di storia, si assiste alla continua espansione dei poteri del Presidente, a scapito della separazione dei poteri e del ruolo di *pesi e contrappesi* (Marshall, 2008). I meccanismi istituzionali – il sistema maggioritario bi-partitico – comportano che l’interesse del rappresentante politico è il partito e la sua rielezione, e non l’istituzione (ad esempio, il Congresso). Pertanto, potenti interessi economici e finanziari, ed opportunismi, consentono al Presidente, al suo partito e ai rappresentanti eletti di accrescere il loro potere¹¹, mantenere sostanziali sostegni che si traducono in maggioranze nel Congresso, e indirizzare le decisioni a favore di grandi interessi (taglio delle imposte, de-regolamentazione, spese militari, sanità, controllo della vendita delle armi), che contribuiscono in modo sostanziale al finanziamento delle campagne politiche e alla rielezione (Mayer, 2017).

In sintesi, è consentito formulare un giudizio positivo circa il funzionamento della *Judicial Review* nel controllo sugli atti del Presidente e del Congresso, anche se il percorso è lungo, e può arrivare fino alla Corte Suprema, l’ultima istanza del procedimento. Tuttavia, rimane incompiuta un’ampia rappresentatività nei corpi elettivi e deliberativi capace d’introdurre leggi e politiche che permettano di aprire opportunità per tutti. La sotto-rappresentatività accresce differenze e insoddisfazione.

3. È possibile la Dittatura della Minoranza?

La maggioranza che emerge da elezioni politiche con il sistema maggioritario e uninominale rappresenta una minoranza numerica catturata da una potente minoranza d’interessi che favorisce esiti elettorali di candidati e partiti allineati con i propri interessi.

Mancur Olson in *The Logic of Collective Action* (Olson, 1971) completa l’idea che, in una democrazia, la maggioranza privilegia interessi particolari a spese della minoranza. Olson afferma, invece, che minoranze

¹¹ Il consolidamento di un sistema bi-partitico polarizzato, “*noi contro loro*” (Roberts-Miller, 2017), in cui la lealtà partitica supera le preoccupazioni istituzionali, costituisce la ragione per cui il potere presidenziale aumenta. L’inizio di questa polarizzazione risale alla promulgazione del Civil Rights Act del 1964 che pose fine a un’era di un sistema tripartito: i democratici del nord, i democratici del sud e i repubblicani. Durante questa era di “*tre parti*”, i membri del Congresso dovevano lavorare sui partiti per sviluppare maggioranze su particolari questioni. Le loro fortune politiche erano strettamente legate al successo del Congresso come istituzione. Nell’attuale sistema bi-partitico polarizzato, il successo politico di un membro dipende più dalle fortune del suo partito che dalla statura del Congresso e non esiste più l’equilibrio costituzionale della separazione dei poteri. L’equilibrio costituzionale diventa ciò che Daryl Levinson e Richard Pildes (Levinson & Pildes, 2006) definiscono una “*separazione delle parti*” che non produce equilibrio quando lo stesso partito controlla Presidenza e Congresso e il potere della Presidenza non è vigilato.

poderose e ben organizzate hanno maggiori probabilità di affermare i loro interessi su quelli della maggioranza. Olson sostiene che quando i benefici dell'azione politica (ad es. Lobbismo) sono distribuiti su un numero limitato di agenti, vi è un incentivo forte a contribuire a tale attività politica. Gruppi ristretti, che possono premiare il sostegno ai loro interessi, sono in grado di dominare e distorcere il processo politico (Mannarino, 2012). Dopo la vittoria di Donald Trump, emerge la convinzione che, nel tempo, il potere economico e finanziario si è progressivamente rafforzato ed esercita un'influenza predominante sulle scelte politiche, sicché gli Stati Uniti rischiano di dare grande spazio ad oligarchie politico-finanziarie (Cost, 2018; Formisano, 2017; Simonton, 2017).

Le varie forme di protezione del candidato in carica – contributi finanziari privati, manipolazione dei distretti elettorali, numero dei partiti (2), ridotto accesso al voto e limitata partecipazione al voto (pari a circa il 60% degli aventi diritto per le elezioni presidenziali e attorno al 40% per le elezioni di metà mandato) – riducono la variabilità degli esiti elettorali (Ansolabehere & Snyder, 2001; Casey, 2012; Fourinaies & Hall, 2014) e la creazione di dinastie politiche (Dal Bó, Dal Bó, & Snyder, 2009) con implicazioni economico-finanziarie e sul futuro del capitalismo (Holcombe, 2018) che Schumpeter (Schumpeter, 2008) e Mosca (Mosca, 1994) hanno anticipato.

Il problema della dittatura della maggioranza è pertanto un problema di dittatura di una minoranza che trae vantaggio da vari meccanismi, tra i quali: il ruolo del denaro; la manipolazione dei distretti elettorali; la difficoltà di accesso al diritto di voto per le minoranze; il fenomeno della *mass incarceration* (incarcerazione di massa); e il sistema elettorale.

Il Ruolo del Denaro

La circostanza che una minoranza abbia un potere spropositato è accentuata dal ruolo crescente del finanziamento della politica da parte di vari poteri economici e finanziari e l'influenza esercitata nelle decisioni politiche (Mayer, 2017; Speck, 2013). In proposito, la decisione della Corte Suprema – la famosa *Citizens United* del 2010 (Supreme Court of The United States, 2010) che ha equiparato l'utilizzo del denaro in politica alla libertà d'espressione, *free speech*, protetta dalla Costituzione – ha accentuato il ruolo di contribuzioni finanziarie private – anonime e illimitate – a sostegno di scelte politiche, candidati e partiti. Il sistema elettorale maggioritario e bi-partitico, invece che proporzionale e multi-partitico (Page & Gilens, 2017, pp. 218-219), amplifica il ruolo del denaro nel finanziamento della politica, semplifica – come evidenziato (Olson, 1971)

– le opzioni di coloro che tendono ad influenzare i politici e permette di meglio canalizzare il denaro verso un numero limitato di candidati (Gallagher & Mitchell, 2008).

La Manipolazione dei Distretti Elettorali

La manipolazione dei distretti elettorali, il *gerrymandering*¹² (McGann, Smith, Latner, & Keena, 2016) distorce le elezioni, aumenta il potere dei politici in carica e dei partiti (si stima che oltre l'80% dei candidati al Senato e al Congresso degli Stati Uniti siano rieletti) (Center for Responsive Politics, 2017) e limita il ricambio politico che, negli Stati Uniti, è calcolato attorno al 10% (McGann, Smith, Latner, & Keena, 2016), sicché molti considerano l'elezione a rappresentante politico un privilegio di tipo feudale (Smith, Roberts, & Wielen, 2005).

Le Limitazioni all'Accesso al Voto

Le limitazioni all'accesso al voto – che accentuano la bassa affluenza tipica delle elezioni negli Stati Uniti – sono di diversa natura: voto non obbligatorio e non in un giorno festivo; difficoltà nella registrazione per il voto; impedimenti all'accesso alle postazioni elettorali (Keyssar, 2009).

L'Incarcerazione di Massa

Altra causa strutturale della bassa partecipazione al voto è l'alta percentuale d'incarcerazione – *mass incarceration*¹³. La sproporzionata incarcerazione di individui appartenenti alle minoranze, soprattutto di colore e latini, per illegalità non gravi, inibisce lo sviluppo di una coscienza civile per generazioni (Butterfield, 2018) e limita la partecipazione alla vita sociale e politica¹⁴ da parte delle minoranze (Gottschalk, 2011). Secondo il *Census Bureau* l'incarcerazione pro-capite negli Stati Uniti è pari a 655 persone incarcerate su 100.000 persone adulte di età superiore a 18 anni (Gramlich, 2018), la più elevata tra i paesi dell'OCSE (Statista, 2018)¹⁵.

¹² La definizione dei confini dei distretti elettorali è decisa dai politici e non da autorità indipendenti. Il *gerrymandering* è la pratica – correntemente utilizzata – di definire i confini di un distretto elettorale diretta ad avvantaggiare un particolare partito, nonché aiutare o ostacolare un gruppo demografico, etnico, razziale, linguistico, religioso o di classe.

¹³ Sul tema dell'affluenza alle urne un'analisi approfondita: Theiss-Morse, Wagner, Flanigan, & Zingale, 2018.

¹⁴ Storicamente, l'affluenza alle urne dei bianchi è la più elevata e ben superiore a quella di neri, latini e vari altri gruppi etnici (Leighley & Nagler, 2013).

¹⁵ A proposito della *mass incarceration* – iniziata negli anni '70 – si discute in che misura il *Violent Crime Control and Law Enforcement Act of 1994*, proposto dall'allora Presidente Bill Clinton e approvato dal Congresso, abbia accelerato il processo di *mass incarceration* (Farley, 2016).

Il Sistema Elettorale

Il nodo fondamentale è costituito dal sistema uninominale maggioritario e bipartitico che la Costituzione impone per gli uffici federali elettivi – con l’eccezione di Maine e Nebraska – eliminando la possibilità di votare con sistemi proporzionali.

Il sistema elettorale americano facilita forme di monopolio del potere, rappresenta una ragione della scarsa partecipazione alle elezioni date le limitate scelte politiche a due partiti, di modo che una parte cospicua dell’elettorato non si senta rappresentata dai partiti che si presentano; ritiene il proprio voto inutile; e non vota. Vari studi toccano il sistema maggioritario uninominale e il numero dei partiti capisaldi del sistema (Barber, 2000; Hill, 2003; Richie, Hill, Cohen, & Rogers, 2001). Keyssar e Page e Gilens (Keyssar, 2009; Page & Gilens, 2017) affermano che più vincitori danno rappresentanza e voce alle minoranze al tavolo decisionale, facilitano il ricambio e rendono il *gerrymandering* inefficace. Taylor riafferma che il sistema proporzionale accresce il dibattito politico (Taylor, 2019, pp. 181-184). Douglas Amy avverte la necessità di una riforma del sistema elettorale americano in senso proporzionale (Amy, 2002). Amy passa in rassegna la storia dei sistemi proporzionali negli Stati Uniti e sottolinea che il sistema proporzionale era ampiamente utilizzato nelle elezioni dei consigli comunali di varie città soprattutto tra la fine del 1800 e il 1950. Tuttavia, i due principali partiti – Democratico e Repubblicano – hanno condotto una vigorosa e costosa campagna per eliminare il sistema proporzionale a livello statale – inserendo toni contro la rappresentanza delle minoranze e insinuando (durante il periodo della Guerra Fredda) che il sistema proporzionale consentiva rappresentanza ai comunisti. In realtà, l’interesse dei due partiti è di non dover affrontare una competizione allargata. La Lega di Rappresentanza Proporzionale – fondata nel 1893 – era debole e non era compatta e preparata a resistere agli assalti al sistema proporzionale. I fautori del sistema uninominale maggioritario, verso la fine degli anni ’50, sono riusciti a ridurre il numero delle città con sistema di voto proporzionale per i propri consigli (Keyssar, 2009, pp. 235-236, 245-246). Metodi proporzionali sono utilizzati per le elezioni ad uffici statali e locali in vari stati (vedi nota 4).

In parallelo al sistema elettorale maggioritario per l’elezione dei rappresentanti alla Camera dei Rappresentanti e al Senato, va considerato il sistema del *collegio elettorale* per l’elezione del Presidente degli Stati Uniti. Il dibattito sul collegio elettorale emerge in riferimento alla circostanza che Trump ha vinto – legittimamente – la Presidenza sulla base del voto dei collegi elettorali, ma ha perso – per circa 2.9 milioni – il voto popolare.

Il sistema del collegio elettorale per l'elezione del Presidente ha una giustificazione storico-politica. È stato introdotto per evitare che gli stati più piccoli avessero un peso irrilevante nell'elezione del Presidente ed anche per scongiurare che un abile demagogo possa manipolare il voto popolare. Dopo oltre 200 anni dalla Dichiarazione d'Indipendenza e dalla Costituzione Americana, ci si sta rendendo conto che il sistema del collegio elettorale – che riguarda aree urbane in crescita e aree rurali in decrescita demografica – è distortivo, non solo e non tanto in quanto maggioritario, ma in quanto viene data ad una minoranza in declino demografico un rilievo politico preponderante e spropositato (Collin, 2016).

All'interno del sistema del collegio elettorale per l'elezione del Presidente opera il sistema maggioritario, i delegati a livello statale, che formalmente voteranno per eleggere il Presidente, sono scelti con il sistema maggioritario (un candidato presidenziale che ottiene il 50,1% dei voti si assicura tutti i delegati disponibili per quello stato). Maine e il Nebraska – come eccezione – scelgono i delegati su base proporzionale (ciascun candidato ha un numero di delegati in base alla percentuale dei voti ottenuti).

Si argomenta in merito ad una modifica del collegio elettorale che elegga un numero di delegati pari a due delegati in aggiunta ad un numero di delegati proporzionale ai voti popolari ottenuti¹⁶. Per l'elezione di Trump, è stato calcolato¹⁷ il numero dei delegati di ciascun collegio elettorale basato sul sistema che utilizza il quoziente elettorale nazionale modificato e Trump sarebbe stato ugualmente eletto.

Proposte di modifica del sistema maggioritario e/o del funzionamento del collegio elettorale hanno una bassissima probabilità di superare la prova della revisione costituzionale. L'esperienza della Lega di Rappresentanza Proporzionale insegna che il sistema proporzionale non ha una forte e convinta base politica, in quanto non è immediatamente evidente il legame tra il sistema proporzionale e i vantaggi economico-sociali che ne derivano. Esistono timori che un sistema proporzionale faciliti fazioni che negano la natura multi-etnica degli Stati Uniti. Tali preoccupazioni, tuttavia, non risultano allineate con l'ottimismo americano e la capacità di risolvere i problemi, incluso il declino democratico, con l'impegno nella vita politica e sociale e la resistenza alle degenerazioni (Biggers, 2018), introducendo

¹⁶ Il sistema, denominato *Proportional Popular - Popular (PPV)*, assegna due voti elettorali al vincitore del voto popolare e il resto viene allocato in base alla percentuale del voto popolare ottenuto, «awards two electoral votes to the popular vote winner, with the remainder allocated based on the percentage of popular vote earned».

¹⁷ 270toWin, 2016.

cambi e innovazioni, sulla base del principio che il sistema degli Stati Uniti costituisce un esperimento verso una “*more perfect union*” – come afferma il Preambolo della Costituzione degli Stati Uniti.

4. *Rinvigorire il Processo Democratico*

La società americana è ricca d’iniziative dirette a rinvigorire il processo democratico, tra cui: riduzione dell’intervento del denaro nella vita politica; revisione della vita politica democratica a livello locale; maggiore presenza della società civile; formazione di un terzo partito (che già esiste in quanto la maggioranza dei votanti americani è registrata come indipendente e non come democratico o repubblicano) (Belser & Belser, 2018).

A. *Leggi e Iniziative Legislative*

Sotto il profilo politico-istituzionale, alla fine del 2018, il Congresso (Camera e Senato) ha approvato, con l’accordo tra Repubblicani e Democratici, una prima riforma della giustizia penale – il *First Step Act*. Il provvedimento – diventato legge con la firma del Presidente Trump – è diretto a ridurre il fenomeno della *mass incarceration*, attraverso: riduzione della recidiva, condanne obbligatorie e pene severe; introduzione di pene alternative e rieducazione del detenuto; diminuzione delle pene per i reati di droga.

Tra le iniziative legislative spicca l’introduzione di un disegno di legge – che va sotto il nome di HR1 per indicare simbolicamente il primo provvedimento della Camera dei Rappresentanti dopo le elezioni del novembre 2018. L’iniziativa include norme intese a ridurre l’esclusione dal voto, proteggere la sicurezza delle elezioni da manipolazioni, determinazione indipendente dei distretti elettorali (*gerrymandering*), riforma del ruolo del denaro nella politica, e introduzione di principi etici nell’esercizio delle attività di governo.

La Camera dei Rappresentanti ha poi approvato, a febbraio 2019, il *Green New Deal*, una risoluzione che delinea un grande piano per affrontare i cambiamenti climatici. La risoluzione intende dirigere il Governo Federale a liberare gli Stati Uniti dalla dipendenza dai combustibili fossili, eliminare le emissioni di gas serra che scaldano il pianeta e promuovere attività e posti di lavoro nel settore dell’energia pulita.

Appare improbabile che il disegno di legge HR1 e/o *Green New Deal* diventino legge, in presenza di un governo diviso e la necessità di una maggioranza qualificata in Congresso per superare il potere di veto del Presidente. Tuttavia, la proposta avvia il dibattito sulle implicazioni che il

denaro, la definizione opportunistica dei distretti, l'accesso al voto e la tutela dell'ambiente hanno sulla vita democratica.

B. I Temi della Prossima Elezione Presidenziale

Le elezioni presidenziali del 2020 rappresentano una tappa fondamentale nell'ambito dei *pesi e contrappesi* e consentono di verificare la volontà degli elettori nei confronti di Trump.

Paradossalmente, la retorica di Trump sull'immigrazione, la globalizzazione, e la grandezza americana continua a catturare il risentimento. I sondaggi d'opinione indicano che la percentuale d'approvazione del Presidente negli ultimi 15 mesi ha oscillato tra il 32 e il 45 per cento (inferiore a quella di precedenti Presidenti) ed è in ascesa, data la favorevole situazione economica. Il Presidente Trump può contare su una stabile e fedele base di sostenitori che egli coltiva con *tweets* e discorsi dove nel corso degli ultimi mesi spiccano: il pericolo di una invasione degli immigranti alla frontiera con il Messico; la deriva socialista che porterà gli Stati Uniti in rovina, se vengono adottate le radicali proposte dei democratici su sanità, istruzione, ambiente e abitazioni; l'inutilità delle indagini dello *Special Counsel* che hanno speso tempo e denaro.

Di fronte agli esiti incerti delle azioni giudiziarie contro Trump, nella prospettiva delle elezioni presidenziali del 2020, i Democratici dovranno bilanciare l'impostazione progressista con quella moderata in tre ambiti:

- a. richieste dell'ala progressista – diritto ad assistenza sanitaria, ambiente, istruzione e casa – con l'impostazione più moderata del partito;
- b. esercizio del dovere di sorveglianza sulle attività del Presidente Trump fino a giungere ad una possibile messa in stato d'accusa che è sottoposta al ruolo del Senato – che opererà come un tribunale, presieduto dal Presidente della Corte Suprema (*Chief Justice*) John Roberts – e che voterà al termine del procedimento. Per la rimozione del Presidente è necessario il voto di 2/3 del Senato, che ha una maggioranza repubblicana (Burns, 2019);
- c. scelta del candidato da opporre a Trump.

Uno spostamento del Partito Democratico verso l'area progressista darà spazio alla campagna di Trump contro il pericolo del socialismo; una collocazione verso soluzioni moderate ridurrà il sostegno dell'area progressista.

Riforme radicali nel settore salute, istruzione, ambiente e abitazioni incrinerebbero poi il principio che il mercato può provvedere alla fruizione di beni pubblici. Sarebbe il riconoscimento che in tali settori il mercato ha una sotto-produzione di beni e pertanto l'intervento pubblico è giustificato e necessario.

C. Gli Aspetti Politico-Giuridici Connessi alle Varie Riforme

Sotto il profilo del sistema politico-giuridico-istituzionale, a meno che la polarizzazione tra i due partiti non venga d'incanto incrinata, la realizzazione anche parziale di modifiche legislative sopra menzionate comporta un percorso tortuoso e lungo che si può esemplificare come segue: approvazione della legge; probabile contestazione della costituzionalità sotto il profilo della *Judicial Review*; possibile ricorso alla Corte Suprema. Le decisioni della Corte Suprema generano norme – derivanti dall'interpretazione della Costituzione – che possono essere superate solo con modifiche costituzionali (o con altre diverse pronunce della Corte, che sono rare). In tal senso, gli aspetti legali e quelli politici sono strettamente collegati: alle difficoltà procedurali di ottenere maggioranze per modificare la Costituzione rigida americana¹⁸, si aggiunge la polarizzazione tra i due partiti che rende difficile raggiungere compromessi e produce uno stallo legislativo, determinando il ruolo fondamentale che gioca la Corte Suprema come istanza finale che interpreta la Costituzione e produce norme.

Grazie alle nomine di giudici conservatori da parte del Presidente Trump (Neil Gorsuch e Brett Kavanaugh), ratificate dal Senato, la Corte Suprema ha attualmente una maggioranza di giudici conservatori (Kaplan, 2018).

5. Rappresentatività e Governabilità

Rappresentatività e governabilità sono centrali per valutare i sistemi proporzionale e maggioritario.

A. Rappresentatività e Governabilità

L'analisi del sistema politico-elettorale americano fa riflettere se la democrazia¹⁹ sia il sistema attraverso il quale chi vince le elezioni, anche con un margine ridotto, governa il Paese, oppure democrazia sia il sistema secondo il quale le diverse parti politiche partecipano alla gestione della cosa pubblica. Queste domande ci riportano alla distinzione tra sistema

¹⁸ L'articolo V della Costituzione degli Stati Uniti descrive il processo attraverso il quale la Costituzione può essere modificata. Ai sensi dell'articolo V, la procedura per modificare la Costituzione consiste nel proporre emendamenti e la successiva ratifica. Gli emendamenti possono essere proposti dal Congresso con un voto di due terzi sia alla Camera dei rappresentanti che al Senato, o da una convenzione di Stati richiesta da due terzi delle legislature statali. Per diventare parte della Costituzione, un emendamento deve essere ratificato da entrambe le legislature di tre quarti degli stati che ratificano le convenzioni. Il voto di ogni stato (ratificare o respingere un emendamento proposto) ha lo stesso peso, indipendentemente dalla popolazione di uno stato o dal periodo di tempo nell'Unione.

¹⁹ Sartori, 1987.

maggioritario e sistema proporzionale e sui due fattori evidenziati quando si comparano i due sistemi: rappresentanza nelle decisioni e governabilità.

Rappresentatività

A proposito della rappresentanza delle minoranze è rilevante il riferimento più sopra effettuato a Mancur Olson in *The Logic of Collective Action* (Olson, 1971) il quale afferma che gruppi ristretti d'interesse con notevole forza economica e finanziaria e ben organizzati possono rappresentare, sostenere e far valere i propri interessi sopra quelli delle altre componenti della società e falsare il processo politico. Il sistema maggioritario, per il quale chi vince le elezioni governa, premia il “*get things done*”, il “*fare*”, riflette l'impostazione di chi è al potere, senza troppo preoccuparsi delle componenti politiche e sociali che sono escluse dal processo decisionale; consente sostanzialmente ad una minoranza politico-sociale di arrivare al potere, agire per mantenerlo e trarne dei vantaggi e rischia di lasciare indietro parte della popolazione. Il sistema maggioritario – soprattutto quello di tipo americano – privilegia l'azione e fa premio su tassi di crescita economica che sono stati e sono spettacolari.

Sotto il profilo della rappresentatività, il sistema elettorale proporzionale difficilmente consente ad un gruppo di avere i numeri sufficienti per formare un governo. Il sistema proporzionale richiede dialogo, compromesso e porta alla formazione di governi di coalizione con interessi diversi che riducono la polarizzazione, circostanze basilari per una democrazia. Il sistema preponderatamente proporzionale – che ha caratterizzato l'Italia e la Germania dal dopoguerra – permette a varie forze politiche di essere rappresentate, partecipare alla gestione del potere e gratifica l'accordo tra le parti. Il compromesso – l'arte della politica – facilita la coesione sociale, ma non sempre è virtuoso e comporta costi per soddisfare molteplici esigenze, costi di transazione, e talvolta protegge sprechi, corruzione.

Governabilità

Per quanto riguarda la governabilità, l'accezione del termine fa riferimento a due requisiti: stabilità ed efficacia dell'azione del Governo, vale a dire alla capacità di governare in modo efficace ed effettivo un Paese, una società ed essere responsabile per le decisioni prese (Merrien, 2008).

Il requisito di stabilità è richiamato a favore del sistema maggioritario e a critica del sistema proporzionale. In proposito, si citano gli Stati Uniti – per il maggioritario – che dal 1948 hanno avuto 19 presidenti con 14 individui diversi; e Italia e lo stato d'Israele, paesi a sistema proporzionale,

caratterizzati nello stesso periodo da numerosi governi di coalizione (Norris, 1997). Sotto il profilo della governabilità, intesa come stabilità di Governo, paesi con sistemi proporzionali – come l'Italia e Israele – registrano una limitata durata degli Esecutivi che si succedono con nuove elezioni, rimpasti. Tuttavia, l'esperienza di oltre 50 anni di governi di coalizione insegna che i continui cambi di Esecutivi quasi mai si sono tradotti in drastici cambi di linea politica²⁰ e solo apparentemente costituiscono instabilità.

L'efficacia dell'azione di Governo – altro requisito della governabilità – in un sistema maggioritario è solo apparente. Negli Stati Uniti, a Presidenti di un partito si sono succeduti Presidenti dell'altro partito che hanno modificato o tentato di modificare le riforme e la regolamentazione del precedente Presidente, dando vita a instabilità nazionale e internazionale. Negli ultimi anni si sono verificati numerosi casi di *gridlock* – stallo – nell'approvazione di leggi come quella sull'immigrazione, sul fisco, sul debito, sulla sanità, sulla detenzione delle armi (Lofgren, 2013). Questi “*punti morti*” si superano nel momento in cui uno dei due partiti ha la maggioranza nelle due Camere e il Presidente (ad esempio, la riforma della sanità votata dai democratici che all'epoca della Presidenza Obama avevano la maggioranza nel Congresso e non dai repubblicani; e la riforma dell'imposte del 2018 votata alla maggioranza repubblicana, con l'opposizione democratica). Le decisioni di Trump di smantellare atti, riforme, e regolamentazione – a livello nazionale e internazionale – del Presidente Obama generano incertezza; e aumentano la polarizzazione e la difficoltà di decisioni compartite. Del resto, il sistema bi-partitico maggioritario favorisce e alimenta la polarizzazione (Foley, Articles, & June 13, 2014; French, 2017).

Peraltro, non si può negare che un sistema a decisione multi-partecipata rallenta il ritmo delle decisioni e non sempre è allineato alla logica del “*fare*” e del promuovere l'attività economica.

Le considerazioni a proposito di rappresentatività e governabilità non sono conformi all'idea che esista un *trade off* – scambio – tra i due concetti. In un sistema elettorale maggioritario nessuna delle due caratteristiche è garantita. In un sistema proporzionale, governabilità e rappresentatività hanno una più chiara interazione e la ricerca di punti comuni tra forze diverse può rasserenare un clima politico e sociale polarizzato, dove ordine politico, Stato e democrazia sono lesionati (Acemoglu & Robinson, 2012; Fukuyama, 2015; Levitsky & Ziblatt, 2018; Moss, 2017).

²⁰ Sui temi di burocrazia, efficienza e democrazia vedi Weber (Weber, 2017).

B. Sistema Proporzionale e Metodo Economico

Il sistema proporzionale risulta in linea con le prescrizioni dell'analisi economica. In ogni progetto viene fatta un'analisi dei costi e dei benefici per la società e i partecipanti. Verificata la supremazia dei benefici, il progetto può essere realizzato, con la cautela, tuttavia, che i penalizzati dalla realizzazione del progetto siano compensati in parte dai benefici che altri partecipanti ricevono. Nelle riforme politiche e sociali, la situazione è analoga: esiste sempre una parte vincente e una perdente. Tuttavia, non si verifica spesso la compensazione dei perdenti da parte dei vincenti (coloro che hanno sofferto per automazione, globalizzazione, de-localizzazione non hanno ricevuto nessun corrispettivo). In tale ottica, un sistema proporzionale più facilmente può determinare compensazioni per la parte perdente.

La scuola di *Public Choice*, che applica metodi economici ai processi politici, definirebbe i benefici del sistema proporzionale diffusi e latenti.

6. Analogie e Differenze: Stati Uniti, Italia, Francia e Germania

Considerando i vari studi sui sistemi proporzionale e maggioritario, è utile confrontare Paesi a sistema maggioritario (Stati Uniti e Francia) e Paesi a sistema proporzionale (Italia e Germania). Dapprima la comparazione focalizza su Stati Uniti e Italia e poi si estende a Francia e Germania²¹. Le tabelle relative ai confronti internazionali sono disponibili nella versione online del presente saggio.

A. Stati Uniti e Italia

Complessivamente, dal confronto tra Stati Uniti e Italia risulta che su 12 dimensioni, 6 sono a favore dell'Italia, 4 a favore degli Stati Uniti, 1 è uguale e 1 non è assegnata. Il confronto consente due osservazioni. La prima è la sorpresa che – di poco – l'Italia superi gli Stati Uniti. Naturalmente, non tutte le dimensioni hanno la stessa importanza, tuttavia, sorprende che un Paese poco considerato, e che necessita profonde riforme, possa figurare bene nei confronti della prima potenza mondiale. La seconda considerazione riguarda la circostanza che il confronto tra i due paesi non rispecchia le predizioni del modello di Lijphart di superiorità del sistema proporzionale,

²¹ Il confronto utilizza misure di enti internazionali per 12 dimensioni: gestione fiscale, crescita economica, conflitto e militarismo, disparità economica, sviluppo umano, vita democratica, libertà democratiche, gestione ambientale, tolleranza delle diversità, atteggiamento da parte delle forze politiche, corruzione, rispetto della sfera privata.

malgrado abbia un sistema elettorale proporzionale, l'Italia non presenta grandi vantaggi rispetto a quello americano nelle dimensioni considerate. In altre parole, a conferma che il modello non ha valore normativo e il sistema proporzionale non è la soluzione a tutti i problemi, ma esistono altri fattori che influiscono sulle dimensioni della vita economica e sociale.

B. Stati Uniti, Italia, Francia e Germania

La Germania risulta il Paese con le migliori misure per quasi tutte le dimensioni, ad eccezione della gestione ambientale e della tolleranza della diversità, per le quali la Francia è preferibile, e della crescita economica, per la quale gli Stati Uniti surclassano tutti gli altri paesi, a conferma che il sistema americano è particolarmente concentrato sull'attività economica. Da questo confronto emerge più chiaramente la dominanza di un Paese con un sistema proporzionale – la Germania. Naturalmente, le analisi condotte non implicano causalità che rimane da esplorare ulteriormente.

C. Analisi Quantitativa: il Modello Lijphart Aggiornato

Le considerazioni sopra sviluppate vanno ampliate e aggiornate. Dapprima occorre un approfondimento del concetto di che cosa è una democrazia (Dahl, 1991; Dahl & Shapiro, 2015; Held, 2006) e la relazione con la scelta del sistema elettorale. Si tratta poi di estendere l'analisi a tutti i paesi con democrazia operante e verificare le misure delle dimensioni associate al sistema elettorale, secondo la metodologia di Lijphart, tenendo conto delle varie versioni del sistema maggioritario e di quello proporzionale. L'analisi può dare risposta a domande d'interesse: (i) se, e in che misura, il sistema proporzionale riduca le polarizzazioni e (ii) se il sistema proporzionale limiti il declino della democrazia.

7. Conclusioni

Questo saggio esamina caratteristiche e esperienze dei sistemi maggioritario e proporzionale con particolare riferimento agli Stati Uniti.

Il saggio sostanzialmente conferma studi e analisi che preferiscono il sistema proporzionale a quello maggioritario, in relazione ad una serie di dimensioni della vita civile e sociale che più facilmente si associano a un sistema proporzionale piuttosto che a uno maggioritario. Il sistema proporzionale offre maggiore inclusione d'individui che peraltro ormai in ogni Paese hanno provenienze ed origini diverse; e arricchisce il dibattito democratico consentendo potenzialmente ad ognuno di sentirsi partecipe. Per-

mette, in una fase storica caratterizzata da risentimenti, accuse, animosità, astio – che animano polarizzazione e difesa dell'identità – di mantenere il dialogo tra parti avverse e possibilmente trovare punti in comune, senza penalizzare la governabilità. Tale impatto appare all'analisi qualitativa e ad alcune verifiche quantitative e va ulteriormente studiato con verifica empirica.

Il saggio ribadisce che ogni sistema elettorale si adatta alle caratteristiche di un Paese, alla sua storia, ai valori e alle priorità e alle forze politiche e sociali. L'esperienza statunitense attesta come un sistema elettorale – una volta introdotto – crea interessi che rendono difficile ogni modifica.

L'introduzione del sistema elettorale proporzionale negli Stati Uniti – a livello federale – non rientra nel corrente dibattito politico per una serie di ragioni. La prima ragione è che il sistema proporzionale costituisce un interesse diffuso, difficile da aggregare attorno ad un programma politico. La seconda è la difficoltà dell'approvazione di un cambio costituzionale che introduca il sistema proporzionale per le elezioni alle cariche federali. La terza è il pericolo che il sistema proporzionale possa creare fazioni e snaturare l'idea della Costituzione dell'*uomo nuovo americano*, che emerge da varie etnie e potrebbe minare il nazionalismo multi-etnico e l'unità del Paese. La quarta è il timore che il sistema proporzionale possa determinare instabilità e ingovernabilità. Tali ragioni sono in contraddizione con l'ottimismo americano e la capacità di cambiare, innovare, migliorare insita nella cultura americana. Peraltro, come rilevato più sopra in questo saggio, non sono stati effettuati profondi studi, analisi e ricerche sul sistema elettorale americano. Un dibattito sul sistema proporzionale – nel contesto di altre riforme sul funzionamento del sistema politico americano e che può coesistere con il presidenzialismo – sarebbe auspicabile per rivitalizzare i valori originari dell'esperimento americano, consentire una più ampia partecipazione al processo democratico, facilitare l'inclusione di minoranze e ridurre la possibilità di dittature che risponde a interessi particolari.

Le considerazioni sviluppate in questo capitolo fanno pensare ad una frase coniata all'inizio del 2000, che rimane di origini ignote: *If you are not at the table, you are on the menu*. La frase significa che per quanto qualcuno che è d'accordo con te possa cercare di rappresentarti, la partecipazione nei processi decisionali è insostituibile. La mancata partecipazione al tavolo delle decisioni è fare parte del *menu*, ossia essere oggetto delle decisioni.

BIBLIOGRAFIA

- 270toWin. (2016). *Gaming the Electoral College: Alternate Allocation Methods*. Retrieved from <https://www.270towin.com/alternative-electoral-college-allocation-methods/>
- ACEMOGLU, D., & ROBINSON, J. (2012). *Why Nations Fail: The Origins of Power, Prosperity, and Poverty* (1st ed.). Crown Business.
- ANSOLABEHRE, S., & SNYDER, J.M. (2001). *The Incumbency Advantage in U.S. Elections: An Analysis of State and Federal Offices, 1942-2000*. 46.
- BAKER, D. (2017). Working Paper: Economic Policy in the Trump Era. *CEPR-Center for Economic and Policy Research, Working Papers*, 16.
- BECKWITH, R.T. (2019, March 24). Here Are All of the Indictments, Guilty Pleas and Convictions From Robert Mueller's Investigation. *Time*. Retrieved from <http://time.com/5556331/mueller-investigation-indictments-guilty-pleas/>
- BIGGERS, J. (2018). *Resistance: Reclaiming an American Tradition*. Berkeley, CA: Counterpoint.
- BRESNAHAN, J., CAYGLE, H., & FERRIS, S. (2019, October 10). Pelosi holds off on vote to authorize Trump impeachment inquiry. POLITICO.
- BURNS, S. (2019, October 15). If impeachment comes to the Senate - 5 questions answered, from The Conversation website: <http://theconversation.com/if-impeachment-comes-to-the-senate-5-questions-answered-124632>
- BUTTERFIELD, F. (2018). *In My Father's House: A New View of How Crime Runs in the Family*. New York: Knopf.
- CASEY, L. (2012). The Role of Money & Incumbency in 2009-2010 State Elections - FollowTheMoney.org. Retrieved November 14, 2018, from <https://www.followthemoney.org/research/institute-reports/the-role-of-money-and-incumbency-in-2009-2010-state-elections>
- Center for Responsive Politics. (2017). Reelection Rates Over the Years | OpenSecrets. Retrieved May 6, 2018, from <https://www.opensecrets.org/overview/reelect.php>
- CHUA, A. (2018). *Political Tribes: Group Instinct and the Fate of Nations*. New York: Penguin Press.
- COST, J. (2018). *The Price of Greatness: Alexander Hamilton, James Madison, and the Creation of American Oligarchy*. New York: Basic Books.
- DAL BÓ, E., DAL BÓ, P., & SNYDER, J. (2009). Political Dynasties. *The Review of Economic Studies*, 76(1), 115-142. <https://doi.org/10.1111/j.1467-937X.2008.00519.x>
- DAHL, R.A. (1991). *Democracy and Its Critics* (Reissue edition). New Haven: Yale University Press.
- DAHL, R.A., & SHAPIRO, I. (2015). *On Democracy: Second Edition* (Second Edition, 2 edition). New Haven: Yale University Press.
- DIAMOND, L., & PLATTNER, M.F. (Eds.). (2006). *Electoral Systems and Democracy* (1 edition). Baltimore: Johns Hopkins University Press.
- DUVERGER, M. (1972a). Duverger: The Electoral System. *Factors in a Two-Party and Multiparty System, Party Politics and Pressure Groups*, 23-32.
- DUVERGER, M. (1972b). *Party Politics and Pressure Groups: A Comparative Introduction*. New York: Crowell.

- FARLEY, R. (2016, April 12). Bill Clinton and the 1994 Crime Bill. Retrieved November 21, 2018, from FactCheck.org website: <https://www.factcheck.org/2016/04/bill-clinton-and-the-1994-crime-bill/>
- FORMISANO, R. (2017). *American Oligarchy: The Permanent Political Class*. Urbana, IL: University of Illinois Press.
- FOURNAIES, A., & HALL, A. B. (2014). The Financial Incumbency Advantage: Causes and Consequences. *The Journal of Politics*, 76(3), 711-724. <https://doi.org/10.1017/s0022381614000139>
- FREMON, D.K. (2014). *The Jim Crow Laws and Racism in United States History*. Berkeley Heights, NJ: Enslow Pub Inc.
- FUKUYAMA, F. (2015). *Political Order and Political Decay: From the Industrial Revolution to the Globalization of Democracy* (Reprint edition). New York: Farrar, Straus and Giroux.
- GOTTSCHALK, M. (2011). The Past, Present and Future of Mass Incarceration in the United States. *Criminology and Public Policy*, 10, 483.
- GRAMLICH, J. (2018, May 2). U.S. incarceration rate is at its lowest in 20 years. Retrieved November 12, 2018, from Pew Research Center website: <http://www.pewresearch.org/fact-tank/2018/05/02/americas-incarceration-rate-is-at-a-two-decade-low/>
- HELD, D. (2006). *Models of Democracy, 3rd Edition* (3 edition). Stanford, Calif.: Stanford University Press.
- HOLCOMBE, R.G. (2018). *Political Capitalism: How Economic and Political Power Is Made and Maintained*. Cambridge, United Kingdom; New York, NY: Cambridge University Press.
- KAPLAN, D.A. (2018). *The Most Dangerous Branch: Inside the Supreme Court's Assault on the Constitution*. New York: Crown.
- KEYSSAR, A. (2009). *The Right to Vote: The Contested History of Democracy in the United States* (Revised edition). New York: Basic Books.
- KLEIN, N. (2017). *No Is Not Enough: Resisting Trump's Shock Politics and Winning the World We Need*. Chicago, IL: Haymarket Books.
- LEIGHLEY, J.E., & NAGLER, J. (2013). *Who Votes Now?: Demographics, Issues, Inequality, and Turnout in the United States* (First Edition). Princeton: Princeton University Press.
- LEVINSON, D.J., & PILDES, R.H. (2006). *Separation of Parties, Not Powers* (SSRN Scholarly Paper No. ID 890105). Retrieved from Social Science Research Network website: <https://papers.ssrn.com/abstract=890105>
- LEVITSKY, S., & ZIBLATT, D. (2018). *How Democracies Die*. New York: Crown.
- LOFGREN, M. (2013). *The Party Is Over: How Republicans Went Crazy, Democrats Became Useless, and the Middle Class Got Shafted* (7/28/13 edition). Penguin Books.
- LUCE, E. (2017). *The Retreat of Western Liberalism* (First Edition edition). New York: Atlantic Monthly Press.
- MARSHALL, W.P. (2008). *Eleven Reasons Why Presidential Power Inevitably Expands and Why it Matters* (SSRN Scholarly Paper No. ID 2649959). Retrieved from Social Science Research Network website: <https://papers.ssrn.com/abstract=2649959>
- MASCI, P. (2016). *Il mandato di Donald Trump*. Retrieved from Centro studi Impresa Lavoro website: <https://impresalavoro.org/mandato-donald-trump/>

- MASCI, P. (2019). Elezioni di metà mandato negli Stati Uniti. *Nuova Antologia*, Vol. 619-Fasc 2288 (Ottobre-Dicembre 2018), 14.
- MASON, L. (2018). *Uncivil Agreement: How Politics Became Our Identity* (1st edition). Chicago, Illinois; London: University of Chicago Press.
- MAYER, J. (2017). *Dark Money: The Hidden History of the Billionaires behind the Rise of the Radical Right* (Reprint edition). Anchor.
- MERRIEN, F.-X. (2008). Governance and modern welfare states. *International Social Science Journal*, 50(155), 57-67. <https://doi.org/10.1111/1468-2451.00109>
- MOSCA, G. (1994). *La Classe politica*. Roma: Laterza.
- MOSER, R.G., & SCHEINER, E. (2012). *Electoral Systems and Political Context: How the Effects of Rules Vary Across New and Established Democracies*. Cambridge: Cambridge University Press.
- MOSS, D.A. (2017). *Democracy: A Case Study*. Cambridge, Massachusetts; London, England: Belknap Press: An Imprint of Harvard University Press.
- NORRIS, P. (1997). Choosing Electoral Systems: Proportional, Majoritarian and Mixed Systems. *International Political Science Review*, 18(5), 297-312. <https://doi.org/10.1177/019251297018003005>
- NORRIS, P. (2003). The impact of electoral reform on the representation of women and ethnic minorities. *Harvard University School of Government - Draft V.1 For Special Issue of Acta Politica, Chapter 1*, 43.
- NORRIS, P. (2004). Electoral Engineering: Voting Rules and Political Behavior. *Paper for Panel 34-6 'How Do Rules Matter? Electoral Systems and Voting Behavior' at the Annual Meeting of the American Political Science Association, 31st August 2003, Philadelphia*. <https://doi.org/10.1017/CBO9780511790980>.
- NORRIS, P., & INGLEHART, R. (2019). *Cultural Backlash: Trump, Brexit, and Authoritarian Populism*. New York, NY: Cambridge University Press.
- OECD. (2014). *United States - Tackling High Inequalities - Creating Opportunities for All - OECD Report*. Retrieved from <https://www.oecd.org/unitedstates/Tackling-high-inequalities.pdf>
- OLSON, M. (1971). *The Logic of Collective Action (Public Goods and the Theory of Groups Second Printing with New Preface and Appendix)* (Revised edition). Harvard University Press.
- PACKARD, J.M. (2002). *American Nightmare: The History of Jim Crow* (1st edition). New York: St. Martin's Press.
- PAGE, B.I., & GILENS, M. (2017). *Democracy in America?: What Has Gone Wrong and What We Can Do About It*. Chicago; London: University of Chicago Press.
- PARDO, O. (2019). *The Economic Impact of the Trump Tax Cuts*. Retrieved from <https://www.barrons.com/articles/the-economic-impact-of-the-trump-tax-cuts-51547038800>
- PIKETTY, T. (2017). *Capital in the Twenty-First Century* (Reprint edition; A. Gol-dhammer, Trans.). Belknap Press: An Imprint of Harvard University Press.
- PUKELSHEIM, F. (2017). *Proportional Representation: Apportionment Methods and Their Applications* (2nd ed. 2017 edition). New York, NY: Springer.
- RealClearPolitics - Election Other - Trump Impeachment and Removal From Office: Support/Oppose. (2019, November 19). Retrieved November 19, 2019,

- from/epolls/other/public_approval_of_the_impeachment_and_removal_of_president_trump-6957.html
- ROTHSTEIN, R. (2017). *The Color of Law: A Forgotten History of How Our Government Segregated America* (1 edition). New York; London: Liveright.
- SARTORI, G. (1984). Le Leggi sull'Influenza dei Sistemi Elettorali. *Rivista Italiana di Scienza Politica*, Volume 14, Issue 1, 38.
- SARTORI, G. (1987). *Theory of Democracy Revisited: Part Two: The Classical Issues*, Vol. 2 (1 edition). Chatham, N.J: CQ Press.
- SARTORI, G. (1996). *Comparative Constitutional Engineering: An Inquiry into Structures, Incentives and Outcomes* (2nd ed. 1997 edition). Basingstoke, Hampshire: Palgrave Macmillan.
- SARTORI, G. (2005). *Parties and Party Systems: A Framework for Analysis*. Colchester: ECPR Press.
- SCHUMPETER, J.A. (2008). *Capitalism, Socialism, and Democracy: Third Edition*. Harper Perennial Modern Classics.
- SIMONTON, M. (2017). *Classical Greek Oligarchy: A Political History*. Princeton: Princeton University Press.
- SNYDER, T. (2018). *The Road to Unfreedom: Russia, Europe, America*. New York: Tim Duggan Books.
- STATISTA. (2018). *Incarceration rates in OECD countries 2018 | Statistic*. Retrieved from <https://www.statista.com/statistics/300986/incarceration-rates-in-oecd-countries/>
- STIGLITZ, J.E. (2009). *The Anatomy of a Murder: Who Killed the American Economy?* Columbia University Press. (<https://academiccommons.columbia.edu/doi/10.7916/D8SB4GKJ>).
- STIGLITZ, J.E. (2013). *The Price of Inequality: How Today's Divided Society Endangers Our Future* (1 edition). New York: W. W. Norton & Company.
- STIGLITZ, J.E. (2017). *Globalization and Its Discontents Revisited: Anti-Globalization in the Era of Trump* (1 edition). New York: W. W. Norton & Company.
- STIGLITZ, J.E. (2019). *People, Power, and Profits: Progressive Capitalism for an Age of Discontent* (1 edition). New York: W. W. Norton & Company.
- TAYLOR, A. (2019). *Democracy May Not Exist, but We'll Miss It When It's Gone*. New York, New York: Metropolitan Books.
- The World Bank (Ed.). (2018). *Poverty and Shared Prosperity Report 2018*. Washington, DC: The World Bank.
- THEISS-MORSE, E.A., WAGNER, M.W., FLANIGAN, W.H., & ZINGALE, N.H. (2018). *Political Behavior of the American Electorate* (Fourteenth edition). Thousand Oaks, California: CQ Press.
- THOMPSON, F.J., GUSMANO, M.K., & SHINOHARA, S. (2018). Trump and the Affordable Care Act: Congressional Repeal Efforts, Executive Federalism, and Program Durability. *Publius: The Journal of Federalism*, 48(3), 396-424. <https://doi.org/10.1093/publius/pjy007>
- TOMASKY, M. (2019). *If We Can Keep It: How the Republic Collapsed and How it Might Be Saved* (1 edition). New York: Liveright.
- YORK, E. (2018, December). The Economic and Distributional Impact of the Trump Administration's Tariff Actions. Retrieved May 5, 2019, from Tax Foundation website: <https://taxfoundation.org/trump-tariffs-income-impact/>